

La Centrale elettrica di Biasca del 1895

Una costruzione diroccata sulla sponda del fiume Brenno. Pochi metri più a monte, altri resti sul greto del fiume. L'accesso alla Valle di Blenio, alle porte di Loderio, presenta a chi percorre la strada un passato ormai dimenticato ed enigmatico. Un passato che è riemerso grazie a vecchie lastre fotografiche, a fotografie aeree risalenti alla prima metà del XX secolo e a un tema scolastico di fine Ottocento che parla di una gita da Malvaglia a Biasca; un passato capace di stupire e che è stato riportato alla luce dal lavoro di Claudio Bozzini e che vi presentiamo in queste schede.

I segni del presente

All'altezza del Ponte Rosso di Biasca la sponda ovest presenta, alle falde della parete, una costruzione diroccata. Lo stabile porta ancora i resti della scritta originale sulla facciata rivolta a ovest. Si evince che la scritta originale fosse: "Stazione centrale elettrica".

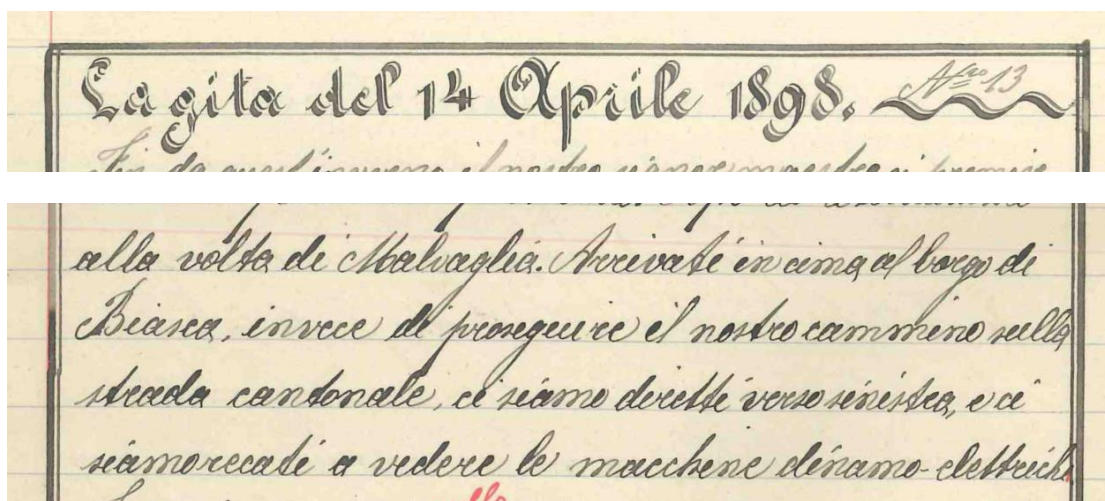
All'interno, nel locale più a ovest, sommerso da sedimenti alluvionali, si può ancora scorgere una paratia comunicante con l'esterno, azionabile a mano dall'interno. Negli altri locali non vi sono elementi significativi e riconducibili a singole attività.

Circa duecento metri a nord dello stabile, sempre sulla sponda destra del Brenno, si possono scorgere i resti di una chiusa sul letto del fiume. Sui rivestimenti in acciaio si possono osservare chiari segni di deterioramento dovuto al flusso idrico.

Come si presentava originariamente la centrale? Quale era lo scopo della costruzione? Chi e quando l'ha costruita? Come mai si trova in stato di abbandono?

La gita di Ferdinando

Una prima risposta alle nostre domande arriva da un ragazzo delle Scuole Maggiori di Malvaglia: Ferdinando Blotti. Nel tema "La gita del 14 aprile 1898" descrive la gita scolastica fino a Biasca. Durante il ritorno a Malvaglia, vi è una sosta. Come si può leggere nell'estratto che riportiamo qui sotto, "arrivati in cima al borgo di Biasca, invece di proseguire il nostro cammino nella strada cantonale, ci siamo diretti verso sinistra, e ci siamo recati a vedere le macchine dinamo-elettriche".



Sappiamo dunque che nel 1898 la centrale era in funzione e che, ovviamente, rappresentava certamente uno spunto didattico per gli alunni del posto.

Le lastre fotografiche

La documentazione raccolta da Claudio Bozzini include anche alcune lastre gentilmente messe a disposizione da Maurizio Guarisco.

La prima, di datazione sconosciuta, presenta la centrale completa e dall'aspetto esterno buono. A sud della costruzione si scorge chiaramente un canale di deflusso, con argini, che sbocca nel Brenno. Il flusso idrico è importante e fuoriesce dalla centrale tramite una canalizzazione in pietra. Alla sua destra, è presente un'altra canalizzazione. Si suppone dunque che le due reti servissero per due usi differenti (uno dei quali, forse, per l'acqua di scolo inutilizzata per la produzione elettrica).

Sulla parete sud si scorge chiaramente l'allacciamento alla rete elettrica.

Da notare che davanti all'entrata principale vi sono ingranaggi industriali.





Vista d'assieme della centrale fino al ponte distrutto dall'alluvione del 1868. Malgrado l'apparente buono stato dello stabile e la discreta quantità d'acqua, non è chiaro se la centrale fosse ancora in uso, anche perché la diga sembra essere già distrutta. (fonte: scansione da lastra, per gentile concessione di Maurizio Guarisco).

Passiamo ora alla seconda lastra fotografica, anch'essa proveniente da Maurizio Guarisco.

La centrale ha uno stato di conservazione peggiore; la scritta appare deteriorata e si presenta così come tuttora.



Vista d'assieme della centrale fino al ponte distrutto dall'alluvione del 1868. Lo stato di degrado lascia presupporre che la centrale non fosse più in uso al momento dello scatto. (fonte: scansione da lastra, per gentile concessione di Maurizio Guarisco).



Un particolare interessante è la mancanza del quadro elettrico principale sulla facciata sud. Segno, forse, di una dismissione non lontana dall'epoca in cui è stata scattata l'immagine.



L'articolo del *Biaschese*

Per guardare la centrale nel suo stato inaugurale occorre attingere a un articolo de // *Biaschese*, che riproponiamo nella documentazione allegata. L'inaugurazione risale al 29 settembre 1895. Promossa da cittadini privati, la centrale avevo lo scopo di rifornire Biasca di luce elettrica "come Chiasso, Lugano, Maroggia, Mendrisio, Bellinzona, Locarno, Faido, Airolo ed Ascona".

Da notare che la fotografia del 1895 non comprende l'ala nord della costruzione, edificata solo in seguito, e non reca la scritta sulla facciata ovest.

L'articolo de // *Biaschese* riporta che la centrale rimase in esercizio sino alla buzza del 1927. Successivamente fu rimessa in produzione per l'ultima volta, per il mantenimento dei diritti di acqua e della concessione, e questo durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale.

Una foto aerea del 1934 evidenzia che la diga a monte della centrale era ancora in piedi.



Foto aerea del 1934 della centrale e della diga (fonte: LUBIS - swisstopo).

Inevitabili domande

Quando è stata completata la parte a nord della centrale?

Quali sono state le cause che hanno portato alla dismissione della centrale elettrica di Biasca? La sua chiusura è da ricollegare ai rischi di eventi naturali e alla sua posizione sfortunata? Oppure le cause sono prettamente economiche e di mercato?

Ringraziamenti

Si ringraziano:

- Maurizio Guarisco per le lastre fotografiche
- Delia Grata per il quaderno di Ferdinando Blotti

Stefano Sergi

Paolo Sansari

Claudio Bozzini

Corso Pci, 14-18 maggio 2018